



tale, dimezzato quello per la sicurezza ferroviaria, mentre Carabinieri e polizia «perdono» 60 milioni nel biennio 2012-13. Sforbiciata anche per il personale diplomatico all'estero, con il taglio del 50% delle spese di rappresentanza e con la scomparsa dei trattamenti per cause di servizio. Chi volesse, poi, entrare nei ruoli della pubblica amministrazione dovrà pagare una nuova tassa d'accesso ai concorsi, tra i 10 e i 15 euro.

Ma il taglio più corposo è stato inferto all'edilizia sanitaria, di fatto cancellato con la sottrazione di un miliardo di euro. Assicurate invece le risorse per l'ospedale pediatrico Bambin Gesù. La decisione del taglio ha provocato forti tensioni in consiglio tra Ferruccio Fazio e il ministro Giulio Tremonti. Anche Stefania Prestigiacomo non ha nascosto la sua irritazione, mentre Paolo Romani ha subito il colpo dello scippo dei fondi per la banda larga, dirottati tutti verso altre voci. Il ministro dello Sviluppo, oggi vero antagonista di Tremonti sul futuro decreto Sviluppo, ha avuto anche un'animata discussione con il titolare dell'economia alla camera, durante il voto

Marino, pd

«Questo governo sta massacrando la sanità pubblica»

di fiducia che ha preceduto il consiglio. A poco è servito assicurargli che l'investimento sulla banda larga sarebbe stato assicurato dalla cassa depositi e prestiti. Le tensioni restano. Ma nonostante i malumori, alla fine tutti votano sì come fedeli soldatini. Il testo passa all'unanimità.

D'altro canto Prestigiacomo, che aveva minacciato di dissociarsi e che alla fine si dichiara «parzialmente soddisfatta» ha ottenuto il ripristino dei fondi per la prevenzione del dissesto idrogeologico (500 milioni dai fondi Fas) e altri 300 milioni dalla banda larga. Accontentati anche gli industriali, che «recuperano» 200 milioni per il fondo di garanzia per le piccole e medie imprese. Una miriade di voci, tra cui l'autotrasporto, il 5 per mille, la detassazione dei salari di produttività, viene finanziata per 4,8 miliardi per il 2012 e 263 milioni per il 2013. Le somme confluiscono nel fondo presso il ministero dell'Economia. Il testo rinvia a successivi decreti del presidente del consiglio dei ministri il riparto della cifra. Altro che cabina di regia: i cordoni della borsa restano in Via Ventiseptembre. Ora inizia la «corrida» parlamentare, dove i numeri della maggioranza sono molto ballerini. È in arrivo un autunno caldissimo. ♦

L'ANALISI

Fedele De Novellis

QUANTO COSTA LA PERDITA DI CREDIBILITÀ

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

Le tensioni sui mercati non accennano ad attenuarsi e il premio al rischio pagato sui nostri titoli di Stato resta elevato, con pericolosi effetti di contagio sul sistema bancario che detiene un rilevante ammontare di tali titoli.

Non è dunque sufficiente neanche una stretta fiscale di dimensioni consistenti e che, con tutta probabilità, contribuirà a mandare l'economia in recessione nel 2012 provocando una contrazione dei redditi e una diminuzione dei consumi delle famiglie. Se non si interromperà il canale di contagio dalla finanza pubblica al credito bancario, la caduta degli investimenti sarà pesante. D'altronde, se le manovre di correzione dei conti non riescono a modificare le aspettative prevalenti sui mercati, le nuove emissioni di titoli di Stato pagheranno tassi d'interesse elevati, tali da vanificare con il passare del tempo parte degli effetti sul deficit che derivano dalla manovra stessa.

Ci si interroga quindi sull'eventualità che occorra una ulteriore correzione per completare l'aggiustamento del bilancio pubblico e fare rientrare le tensioni sui mercati. È probabile che l'obiettivo del governo, di un bilancio in pareggio al 2013, sia ritenuto ottimistico dai mercati: innanzitutto, l'efficacia delle manovre è solitamente inferiore al valore "facciale", tanto più in una fase come quella attuale, in cui una quota importante, ben 20 miliardi su 60, è ancora tutta da definire, essendo rinviata alla definizione della "delega fiscale"; conta inoltre anche il fatto che il quadro macroeconomico è certamente peggiore di quello atteso dal governo, anche per gli effetti sulla crescita che derivano dalla stessa correzione del bilancio pubblico. L'aspetto

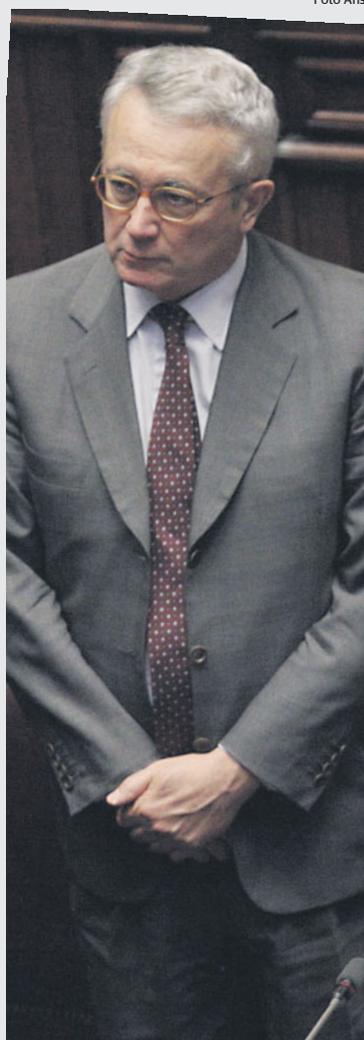


Foto Ansa

Il ministro dell'Economia Tremonti

probabilmente più rilevante non sta però tanto nel fatto che i saldi sono attesi restare distanti dall'obiettivo del pareggio. Una valutazione prudenziale del

Gli errori

La strategia della politica economica è stata insufficiente

quadro di finanza pubblica porta a quantificare per il 2013-2014 un deficit comunque contenuto, compreso fra l'1 e il 2 per cento del Pil. Si tratta di valori che non rispettano il pareggio, ma che sono certamente bassissimi sia in

una prospettiva storica che nel confronto internazionale: basti rammentare che il pareggio di bilancio negli ultimi venti anni non è stato conseguito da nessuna delle economie avanzate in condizioni cicliche normali, e solo sporadicamente da alcune in fasi di boom economico, come alla fine degli anni novanta.

In condizioni normali, quindi, un deficit pubblico vicino al 2 per cento del Pil sarebbe assolutamente sufficiente a

I rischi

Le nuove emissioni di titoli di Stato saranno a tassi elevati

garantire la sostenibilità dei conti, ma evidentemente quelle attuali sono condizioni del tutto particolari. La perdita di credibilità rispetto alla sostenibilità dei conti pubblici nel medio termine è tale da avere condotto il governo a vincolarsi ad obiettivi addirittura eccessivi sui saldi, nel vano tentativo di guadagnare reputazione e tranquillizzare i mercati. Questo però non è bastato e la strategia seguita dalla politica economica italiana si è rivelata palesemente insufficiente. Il punto sta nel fatto che alla base dei problemi della finanza pubblica vi è essenzialmente la peculiare fragilità dimostrata dalla nostra struttura produttiva nel corso degli ultimi anni. Per questo motivo, il tentativo di correggere l'andamento dei conti senza adottare misure in grado di innalzare la crescita potenziale dell'economia è destinato a fallire: è come concentrarsi sui sintomi senza curare la malattia. Anzi, l'esito finale è poi quello di arrivare ad accrescere ulteriormente i nostri problemi di sviluppo perché in ossequio alle regole europee e per ottenere l'appoggio dei mercati si annunciano obiettivi addirittura eccessivi sul deficit con un supplemento di restrizione fiscale rispetto a quanto sarebbe necessario. Senza crescita, dover portare il bilancio dello Stato in pareggio diventa una condizione inutile se non dannosa ai fini della sostenibilità del debito pubblico.